

Pietro Domenico Giovannoni, Maria Pia Paoli, Lorenzo Tanzini

Per una storia religiosa di Firenze

L'idea di dedicare un volume monografico degli «Annali di Storia di Firenze» alla vicenda millenaria del cristianesimo a Firenze nasce dalla volontà di riflettere sul ruolo della vita religiosa nel percorso storico di una città per molti versi eccezionale, ma che ha fatto allo stesso tempo della propria eccezionalità un mito politico e culturale. Con l'espressione stessa di 'cristianesimo fiorentino' siamo consapevoli di ricorrere ad un paradosso che coniuga un sostantivo per sua natura universalistico con un aggettivo geografico tanto circoscritto. Il nostro intento è proprio quello di dichiarare questo paradosso e di sciogliere il nodo storico della peculiarità fiorentina nell'esperienza del cristianesimo lungo i secoli¹.

In questo senso è inevitabile che sull'intero disegno storico eserciti un condizionamento particolare il 'peso' del '900 religioso fiorentino, su cui non poco è stato scritto: il Novecento di La Pira, di Balducci, delle comunità di base. E più nel dettaglio, quello che potremmo definire un alto tasso di polemicità intorno alla questione del cattolicesimo fiorentino del secondo dopoguerra. Una polemicità particolarmente forte in quelle 'terre di mezzo' che inevitabilmente si costituiscono tra ricerca storica e dibattito culturale più ampiamente inteso, tra storiografia e politica, tra passato e presente ecclesiale.

Si prenda ad esempio il dibattito che si sviluppò nell'estate del 2007 intorno alla *Lettera alla Chiesa fiorentina* promossa da alcuni laici e sacerdoti che esprimevano tutto il loro disagio per le scelte pastorali della Conferenza Episcopale Italiana guidata allora dal cardinale Camillo Ruini. Il clima era particolare: la recente vicenda della morte di Piergiorgio Welby (20 dicembre 2006) e la negazione da parte della curia romana dei funerali religiosi, l'interventismo del cardinale Ruini nelle indicazioni di voto per il *referendum* sulla procreazione assistita (12-13 giugno 2005), i sempre accesi dibattiti sulla natura della famiglia e sulle unioni civili di conviventi sia etero che omosessuali erano – e lo sono ancora – 'occasioni' o meglio 'tasselli' di un più ampio scontro intraecclesiale circa la modalità di presenza e di azione della Chiesa cattolica in una società laica, democratica e pluralistica². E tutto questo intrecciato nella grande questione della interpretazione, ricezione ed applicazione del Concilio Vaticano II tra rottura e continuità.

È infatti nella cifra dell'anticipazione del concilio che si pone la lettura che del cristianesimo fiorentino ha offerto la più recente e diffusa sintesi sul tema, i due volumi di Maurilio Adriani su *Firenze sacra e Firenze religiosa. Il XX secolo*

apparso rispettivamente nel 1990 e nel 1994³. Adriani stesso, del resto, fu protagonista di quella ‘germinazione fiorentina’ del ’900, che nella sua rilettura diventa testimonianza di Firenze come «la punta più alta del Cristianesimo moderno e contemporaneo»⁴. Una rilettura del genere riecheggia il mito lapiriano di Firenze, che trovava nella proiezione storica dell’esperienza cristiana una serie di snodi emblematici dell’eccezionalità fiorentina, soprattutto il Concilio del 1439 e la figura di Savonarola. Una Firenze anticipatrice degli approcci più innovativi del cristianesimo era peraltro tema presente anche nella cultura di un secolo prima: basti pensare all’opera oggi poco nota del sacerdote liberale Pietro Prezzolini *Storia religiosa del popolo fiorentino* (uscita in tre volumi tra il 1855, il 1857 ed il 1865), in cui l’*ethos* repubblicano di Firenze, anche nelle sue manifestazioni più agguerrite dei rilevanti episodi di conflitto col papato, era in qualche modo espressione di una idealità evangelica fatta fondamento etico della vita civile, anticipazione, ancora, di una versione cristiana delle libertà ottocentesche.

Si tratta, a ben vedere, di letture che nello specifico ecclesiale non potrebbero essere più lontane tra loro; entrambe, tuttavia, interpretano la storia di Firenze come un tutto coerente nel tempo che ha qualcosa di originale da dire anche alla Chiesa contemporanea.

Nel tentativo di comprendere criticamente queste ‘originalità’, in tutte le prospettive, da quella lapiriana a quella cattolico-liberale, così come nelle polemiche degli ultimi decenni, dall’osservatorio fiorentino si ripresenta un tema assai vivo, ovvero il binomio tra la dimensione civile e il vissuto dell’esperienza religiosa. Una storia di lunga data, anche in questo caso. Già nel XVI secolo, nel pieno dell’applicazione della riforma tridentina, si consolidò l’idea di una città in cui il governo civile fu sempre «con la materia della religione congiunto», per usare le parole di un altro storico della Firenze cristiana, Vincenzo Borghini, ispiratore dell’iconografia del giudizio universale affrescato da Federico Zuccari all’interno della cupola di Santa Maria del Fiore, ma soprattutto autore di un postumo *Discorso sui vescovi fiorentini*, e di una serie di scritti in cui condensava, in età ormai medicea, il mito di una «ben istituita città» pacificata al suo interno sia da fazioni che da eterodossie⁵. Il ‘vivere civile’ della tradizione repubblicana comunale, che si era già congiunto in maniera originalissima con la dimensione profetica savonaroliana, si acquietava ora in una ‘religione delle buone opere’ a cui il colto e benestante patriziato cittadino si avviava ad improntare la sua religiosità per l’intero antico regime.

Questa declinazione ‘pubblica’, ‘politica’ della vita religiosa a Firenze sarebbe rimasta un fattore significativo anche in tempi recenti, fino a comportare una mancata distinzione tra ricostruzioni storiografiche, che pur ci sono, e ‘testimonianze’ legittime e significative, ma sempre frutto di una inevitabile rilettura cui costringe la natura di per sé creatrice della memoria⁶.

Studiare le peculiarità di Firenze significa per noi in concreto aprire la sua storia religiosa ad un orizzonte storiografico comparativo, che liberi la ricerca sulla città dal suo ripiegamento autoreferenziale e autocelebrativo. I miti che la città ha saputo costruire nel tempo a suo uso e consumo hanno bisogno di essere decostruiti per capire se esista o meno una religiosità cristiana fiorentina.

A questo proposito si è scelto di non affrontare direttamente i punti tradizionalmente più noti della storia religiosa cittadina (da Antonino a Savonarola per l'età moderna⁷, da La Pira a don Milani per l'età contemporanea⁸), sui quali è più forte la costruzione auto-rappresentativa e di puntare invece su prospettive meno frequentate, voci dissonanti, esperienze contraddittorie rispetto alla vulgata della memoria cittadina.

Ed è per questo che nella sezione *Discussioni* abbiamo voluto affidare a due storici giovani e di formazione non 'fiorentina' - Guido Panvini ed Alessandro Santagata - la lettura critica di quello che consideriamo il lavoro storiograficamente più maturo e significativo in merito: *Chiesa e cultura cattolica a Firenze nel Novecento*, il lavoro di ricerca di Luciano Martini⁹, protagonista egli stesso di parte di quel cattolicesimo che poi è diventato suo oggetto di studio. Ma con un distacco critico ed una capacità di cogliere l'orizzonte vasto che è una lezione di metodo storico.

L'idea di questo monografico, dunque, non è quella di mettere insieme i capitoli di un manuale di storia, ma di proporre prospettive di ricerca e di interpretazione storiografica. Nel loro carattere intenzionalmente vario e asimmetrico i saggi non rinunciano tuttavia a sollevare alcuni quesiti di fondo o meglio a porre al centro alcune questioni che registrano dei ritorni diacronici nelle diverse stagioni storiche: una fra tutte il dialettico, vivace, spesso conflittuale rapporto fra autorità ecclesiastiche, Chiesa cittadina e Chiesa romana da un lato, autorità pubbliche, parrocchie, figure carismatiche di uomini e donne attivamente coinvolte nell'appartenenza cristiana dall'altro.

In questa prospettiva il progetto si muove nel lungo arco cronologico che va dall'alto medioevo all'età contemporanea pur senza alcuna pretesa di esaustività. A questo proposito non sfuggiranno certo al lettore alcune 'assenze' significative: i secoli della prima cristianizzazione della città¹⁰, la presenza di forme di luteranesimo nella prima metà del '500 e soprattutto le vicende delle comunità riformate¹¹. Queste assenze coincidono con temi rilevanti in assoluto, ma sui quali non è stato possibile proporre contributi di consistente novità documentaria, problematica e interpretativa.

A proposito di un approccio di lungo periodo rivolto ad un aspetto della storia di Firenze, è doverosa una considerazione più generale: Firenze, nonostante la ricchezza documentaria a tutti nota, non ha prodotto fino ad oggi una sua 'grande' storia, se si eccettua l'opera del medievista Robert Davidsohn, uno dei tanti 'ospiti' della cultura fiorentina del Novecento; e se sul fronte degli studi

monografici, specialistici, la letteratura non manca, sul fronte della ricostruzioni complessive scientificamente condotte si è praticamente all'anno zero. Si pensi invece a quanto realizzato dalle vicine Prato o Pistoia, o nel panorama nazionale da Milano, Torino, Venezia. E lo stesso discorso vale se dalla storia della città passiamo alla storia della diocesi o della Chiesa. Si dovrà, dunque, riflettere su questa contraddizione tra una storia spesso celebrata e l'incapacità pratica di scriverla veramente, quasi che l'oggetto sembri sfuggire appena lo si comincia a focalizzare in concreto¹².

Per questo, riteniamo che affrontare la storia del cristianesimo 'a' e 'di' Firenze possa essere l'avvio di un lavoro per riacquisire alla cultura cittadina un tema di vitale interesse, e quindi anche contribuire, nell'ottica degli obiettivi programmatici degli «Annali», ad una più matura percezione della storia della città.

Ringraziamo sentitamente Aurora Savelli per la cura con cui ha rivisto tutti i testi di questo Annale, contribuendo a migliorarli.

Note

¹ F. Cardini, *Presentazione* a M. Adriani, *Firenze Sacra*, Firenze, Nardini, 1990, p. 11: «Certo, il rapporto fra città e Sacro è ben lungi dall'essere patrimonio esclusivo di Firenze... tuttavia, qui il Sacro ha una dimensione speciale, in certo senso esclusiva».

² Basterebbe la lettura del dibattito svoltosi in quei giorni su «L'Espresso»: S. Magister, *Firenze contro Roma: un cattolicesimo in stato di disagio* e i testi di P. De Marco, *Una cattolicità volutamente assente dalla sfera pubblica* e *E a proposito della "Lettera alla Chiesa fiorentina..."*, 25 maggio 2007 in <<http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/150941>>. Dalla *Lettera alla Chiesa fiorentina* ha preso origine un gruppo sulla cui attività è possibile documentarsi in <<http://www.letterachiesafiorentina.blogspot.it>>. Il teologo fiorentino Paolo Giannoni è intervenuto nel dibattito con l'articolo *Identità cristiana o progetto di potere? Una riflessione sulla Chiesa di Wojtyła e Ratzinger*, in <<http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/163041>>. Tra il 23 ed il 24 maggio 2008 Pietro De Marco, in collaborazione con la Fondazione Magna Carta, organizzò un convegno dal titolo *La Pira, don Milani, padre Balducci. Il laboratorio Firenze nelle scelte pubbliche dei cattolici dal fascismo a fine Novecento*, poi edito a cura di P. De Marco, Roma, Fondazione Magna Carta, 2009. La struttura delle relazioni, che sovrapponeva senza decise e inequivocabili distinzioni interventi storiografici e testimonianze di protagonisti più o meno noti di quelle vicende, fu un elemento di polemica accademica e culturale: cfr. S. Magister, *A Firenze i cattolici riscrivono la storia*, <<http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/205449>>.

³ M. Adriani, *Firenze sacra*, presentazione di F. Cardini, Firenze, Nardini, 1990; Id., *Firenze religiosa. Il XX secolo*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1994.

⁴ M. Adriani, *Firenze sacra* cit., p. 305.

⁵ M.P. Paoli, «Nuovi» vescovi per l'antica città. *Per una storia della chiesa fiorentina tra Cinque e Seicento*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze 1992), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1994, pp. 748-786; M. Fubini Leuzzi, *Erudizione, ideologia e politica nel Trattato della Chiesa e Vescovi fiorentini di Vincenzio Borghini*, in E. Carrara, S. Ginzburg, *Testi, immagini e filologia nel XVI secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, pp. 455-469.

⁶ Sulla necessità di andare oltre il mito del cattolicesimo fiorentino del secondo dopoguerra, anzi di 'ridurlo' ad oggetto esso stesso di studio per capirne la genesi e la funzione, insistono, seppur a distanza di non pochi anni l'uno dall'altro, due numeri monografici di «Religioni e Società. Rivista di scienze sociali della religione». In P. De Marco, L. Martini, A. Nesti (a cura di), *Firenze religiosa del Novecento*, X, 22-23, maggio-dicembre 1995, si veda in particolare il confronto tra Pietro De Marco e Luciano Martini (*Cattolicesimo, religione, intellettuali. Per una storia della cultura cattolica fiorentina del '900. Un saggio e due lettere*, pp. 93-115), relativamente al saggio di Luciano Martini, *La cultura cattolica* edito in P. Gori Savellini (a cura di), *Firenze nella cultura italiana del Novecento*, Firenze, Festina Lente, 1992, pp. 245-287. L'altro monografico cui si faceva riferimento è, a cura di A. Nesti, *I cattolici inquieti a Firenze nel secondo Novecento. Oltre la mitologia*, XXVII, 72, gennaio-aprile 2012. In particolare ci sembra di dover condividere l'osservazione, che era anche dichiarazione di intenti, dell'editoriale firmato da Pietro De Marco, Luciano Martini e da Arnaldo Nesti volume del 1995: «la questione di Firenze religiosa impone che si facciano i conti [...] con la effettiva esperienza religiosa dei suoi cittadini, con quella dominante o delle minoranze [...] e nello scambio passato/presente o nell'osmosi dentro/fuori, che segnano nelle generazioni la concreta vita della città» (p. 4).

⁷ L. Cinelli, M.P. Paoli (a cura di), *Antonino Pierozzi OP (1389-1459), La figura e l'opera di un santo arcivescovo nell'Europa del Quattrocento*, Atti del convegno (Firenze 2009), numero monografico di «Memorie domenicane», XLIII (2012).

⁸ L. Fiorani (a cura di), *Don Lorenzo Milani. La fortuna di carta. Il destino di carta. Rassegna stampa 1949-2005. Catalogo*, Bologna, Il Mulino, 2010. Vedi la sempre valida biografia di N. Fallaci, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano, Rizzoli, 1993.

⁹ L. Martini, *Chiesa e cultura cattolica a Firenze nel Novecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009.

¹⁰ Cfr. A. Benvenuti, F. Cardini, E. Giannarelli (a cura di), *Le radici cristiane di Firenze*, Firenze, Alinea Editrice, 1994.

¹¹ G. Spini, *Risorgimento e protestanti*, Torino, Claudiana, 1998³; A. Pecchioli (a cura di), *La chiesa "degli italiani". All'origine dell'evangelismo risvegliato in Italia*, Chieti-Roma, Edizioni GBU, 2010; L. Giorgi, M. Rubboli (a cura di), *Piero Guicciardini (1808-1886). Un riformatore religioso nell'Europa dell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1988.

¹² M. Verga, *Retoriche cittadine e storie della città*, «Annali di Storia di Firenze», I (2006), pp. 209-224.

